

il manifesto

giovedì 28 marzo 2019

AL CINEMA

DOCUMENTARIO

Davide e Golia nella foresta del Paraguay

SILVANA SILVESTRI

■ In *Chaco* Daniele Incalcaterra torna a combattere per Arcadia la riserva che finalmente era riuscito a fare riconoscere dal governo paraguayano. Il terreno di 5000 ettari di foresta acquistati dal padre, di cui era stato costretto ad occuparsi avendoli ricevuti in eredità e destinati da lui ai guaraní, con il cambio di governo sono diventati ancora più impenetrabili. In *El impenetrable* del 2012 ci faceva entrare alla scoperta del luogo, ora l'intera zona è sotto assedio circondata dalla multinazionale della soia che non permette l'accesso.

TORNIAMO negli stessi luoghi ed è incredibile come solo con due o tre location il film riesce a creare suspense e dramma, così come con la sua flemma filosofica il regista spinge lo spettatore a un desiderio di azione militante. Era già stato una battaglia burocratica determinare l'esistenza ufficiale di Arcadia, ora sembrerebbe una battaglia



«Chaco» di Daniele Incalcaterra e Fausta Quattrini

persa, un uomo solo contro le multinazionali, un Davide contro Golia ma con la macchina da presa.

LA COREGIA di Fausta Quattrini sua compagna nella vita è fondamentale per la scelta di metterlo in scena nei suoi andirivieni tra uffici e steccati, sale d'aspetto e hotel, percorsi sul pickup fra i territori del Chaco e telefonate via Skype con il fratello funzionario dell'Onu

che già avevamo incontrato nel primo film e che sa bene come vanno queste cose. In quella sorta di non luogo dei meandri della politica, delle attese inconcludenti *Chaco* mette in scena da una parte l'impotenza del singolo di fronte ad azioni di smisurata portata come la deforestazione forzata, dall'altra l'ostinazione a testimoniare una situazione non più impresa di un singolo,

ma di valore collettivo.

La foresta che ci sembra di attraversare, quasi un ritorno alle terre inesplorate, è solo un miraggio, una quinta. Dietro agli alberi compaiono distese di pascolo e di terreno da coltivare. Intorno ad Arcadia non c'è semplice eliminazione della foresta, ma il più alto livello di deforestazione del mondo, come è stato calcolato. Le poche inquadature che ritagliano dettagli di natura sono presto sostituite dalle costruzioni della città, da stanze di hotel dove aspettare appuntamenti, da vetrate da cui scorgere i palazzi del potere, le stanze delle decisioni supreme.

IL FILM ha vinto il Festival dei Popoli, ed è dalla settimana scorsa in tour in alcune sale di tutta Italia - fra cui il Nuovo Cinema Aquila di Roma e il Beltrade di Milano - accompagnato dai registi in occasione della ricorrenza, il 21 marzo, della Giornata Internazionale delle Foreste istituita dalle Nazioni Unite.

■ **CHACO**
DI DANIELE INCALCATERRA E FAUSTA QUATTRINI, 106', IT/ARG/SVIZ 2018